1867

N° 19

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nella Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 19 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCXXXX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 11 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarato opera di pubblica utilità il compimento del poligono per le esercitazioni pratiche del Corpo degli Zappatori del Genio militare nella piazza di Casale, secondo il progetto approvato dal predetto Nostro ministro.

Art. 2. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a senso della citata legge; e le medesime dovranno esser compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di sei mesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Il numero 3452 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerando che a provvedere efficacemente ai veri interessi dell'agricoltura importa anzitutto che la manifestazione di essi provenga da sicure fonti locali, e sia continua ed autorevole;

Che il contatto delle libere rappresentanze dell'agricoltura col Governo non solo è utile come organo d'informazioni sicure, ma anche giova a diffondere tra gli agricoltori il pensiero e i provvedimenti dei poteri dello Stato;

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I. — *Istituzione e scopo dei Comizi agrari.*

Art. 1. In ogni capoluogo di circondario sarà un comizio agrario con lo incarico di promuovere tutto ciò che può tornare utile all'incremento dell'agricoltura, e più specialmente di:

1° Consigliare al Governo quelle provvidenze generali o locali che si reputassero atte a migliorarne le condizioni;

2° Raccogliere e porgere al Governo ed alla deputazione della rispettiva provincia le notizie che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura;

3° Adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura che possono essere utilmente introdotte nel paese, come pure gli animali domestici la cui introduzione o propagazione potrebbe giovare all'agricoltura, e promuovere il migliore governo e miglioramento delle razze indigene;

4° Concorrere alla esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell'agricoltura;

5° Promuovere e ordinare concorsi e esposizioni di prodotti agrari e di macchine e strumenti rurali, e portare il proprio giudizio sui premii e sulle altre ricompense che venissero a quest'uopo stabilite;

6° Promuovere le disposizioni necessarie perchè vengano osservate le leggi e i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle epizoozie, e in generale tutto quanto può giovare al progresso dell'agricoltura.

Art. 2. La circoscrizione territoriale del comizio agrario dovrà comprendere il circondario amministrativo.

Potranno però instituirsi anche comizi mandamentali.

Art. 3. In ogni comune del circondario sarà eletto dal Consiglio comunale, e in mancanza di esso dalla Giunta municipale, un rappresentante al comizio.

Le elezioni dovranno farsi entro due mesi dalla data del presente decreto.

Nel capoluogo del circondario saranno eletti tre rappresentanti.

Art. 4. Fanno parte del comizio tutti coloro che, interessandosi ai progressi dell'agricoltura, ne fanno domanda, e vi sono ammessi dalla Direzione di cui all'art. 7.

Art. 5. Se nel capoluogo del circondario esiste un comizio, società agraria, società economica od altra associazione avente per iscopo il progresso dell'agricoltura, dichiarerà nel termine di un mese al prefetto se intende modificarsi secondo le prescrizioni del presente decreto.

Art. 6. Eseguite le nomine di cui nell'articolo precedente, il prefetto o sottoprefetto determinerà il giorno della riunione al capoluogo del circondario di tutti i rappresentanti eletti, e ne informerà coloro che gli avessero fatto conoscere di volerne far parte.

La prima riunione avrà luogo in una sala del municipio. Ove però nel comune capoluogo preesistesse una delle società di cui all'articolo precedente, la prima riunione potrà aver luogo presso la medesima. Il prefetto o il sottoprefetto in persona, o per delegazione, presiederà la prima adunanza. Egli potrà invitare alla stessa tutte quelle altre persone che, per le loro conoscenze reputerà utili, e promuoverà tosto la definitiva costituzione della Direzione del comizio.

CAPITOLO II. — *Amministrazione dei comizi.*

Art. 7. L'amministrazione del comizio agrario è affidata ad una direzione composta di un presidente, di un vice presidente, di un segretario e di quattro consiglieri delegati.

I membri della direzione sono eletti per un anno, e possono essere rieletti.

Art. 8. La direzione rappresenta il comizio, e può agire in suo nome in tutti i casi che non sono riservati espressamente dal regolamento alle deliberazioni dell'adunanza generale dei membri del comizio.

Art. 9. I comizi agrari corrispondono col Ministero di agricoltura, industria e commercio per mezzo del prefetto o del sottoprefetto, i quali, presa conoscenza della comunicazione del comizio, e appostovi il *visto*, l'invieranno prontamente al Ministero.

Trattandosi di proposte amministrative, vi aggiungeranno il propio parere.

I comizi corrispondono anche per mezzo del sindaco del capoluogo colle amministrazioni comunali della rispettiva circoscrizione territoriale per la esecuzione di tutti quei provvedimenti che fossero commessi al duplice concorso delle amministrazioni comunali e del comizio.

Art. 10. Il comizio agrario può formare un fondo comune col concorso de' suoi membri nei modi che saranno stabiliti.

Il fondo comune è destinato a provvedere:

1° Alle spese di amministrazione;

2° Ai concorsi, alle esposizioni di prodotti agrari, di macchine e strumenti rurali, ed ai premii che venissero perciò stabiliti;

3° A tutte le spese che hanno per iscopo di promovere il miglioramento dell'agricoltura nella circoscrizione territoriale del comizio.

Art. 11. Al fondo comune fatto col concorso dei soci saranno aggiunti quei sussidi che venissero concessi al comizio dallo Stato, o dalla provincia o dai comuni per agevolare al comizio il cómpito della sua missione.

Art. 12. I sussidi dello Stato ai comizi agrari non potranno essere concessi se non nei casi in cui sarà debitamente giustificata l'utilità delle spese dai medesimi proposte, e in seguito a favorevole parere della Deputazione provinciale.

Art. 13. I comizi agrari legalmente costituiti sono riconosciuti come stabilimenti di utilità pubblica, e possono in qualità di enti morali acquistare, ricevere, possedere e alienare.

Art. 14. Il programma dei concorsi e dei premii, di cui, nell'articolo 1, sarà stabilito dalla Direzione del comizio circondariale, se il concorso comprenderà soltanto la circoscrizione del circondario, o dalle Direzioni riunite dei comizi interessati, se si tratta di più comizi.

Ogni premio potrà essere accompagnato da una medaglia destinata a conservarne il ricordo.

Art. 15. Il giudizio sul merito dei concorrenti sarà pronunziato da una Commissione speciale nominata dalla Direzione o dalle Direzioni dei comizi interessati.

Art. 16. Con apposito regolamento approvato dal ministro di agricoltura, industria e commercio saranno stabilite particolari norme relative:

1° All'ordinamento ed al modo di funzionare dei comizi;

2° All'amministrazione del fondo comune del comizio;

3° Alle adunanze annuali dei comizi;

4° All'attuazione dei concorsi dei premii d'onore e delle esposizioni agrarie;

5° Ai rapporti dei comizi colle autorità governative della provincia, colla Deputazione provinciale, e colle Amministrazioni comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Cordova.

Il numero 3456 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 24 ottobre 1866 sull'ordinamento generale delle Amministrazioni centrali;

Ritenuta la convenienza di dare al Ministero per gli affari esteri un ordinamento meglio conforme alla natura ed importanza degli affari al medesimo affidati;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le attribuzioni affidate al Ministero per gli affari esteri sono disimpegnate da tre Direzioni:

Per gli affari politici,

Per gli affari commerciali,

Per gli affari privati e contenziosi; e da una Divisione di *contabilità, economia e passaporti.*

Art. 2. Alle Direzioni sono preposti direttori superiori; alla Divisione di contabilità presiede un direttore capo di Divisione.

Art. 3. Ufficiali diplomatici e consolari possono essere chiamati a reggere le Direzioni conservando il proprio stipendio; in tal caso però si avranno a lasciare vacanti i posti corrispondenti nel ruolo del personale del Ministero.

Art. 4. Il ruolo del personale del Ministero e gli stipendi relativi sono determinati nell'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal ministro per gli affari esteri.

Art. 5. Il personale del Ministero si compone:

Del segretario generale,
Di direttori superiori,
Di un direttore capo di Divisione,
Di capi di Sezione di 1ª, 2ª e 3ª classe,
Di segretari di 1ª e 2ª classe,
Di vice segretari,
Di primi commessi, e
Di commessi di 1ª, 2ª e 3ª classe.

Art. 6. Il segretario generale spedisce in nome del ministro gli affari che gli sono dal medesimo specialmente affidati e riceve per esso le comunicazioni dei rappresentanti esteri. È pure affidata al segretario generale la diretta sorveglianza sul personale del Ministero e delle carriere dipendenti, e la superiore direzione della divisione di contabilità.

Art. 7. Mancando od essendo impedito il segretario generale il ministro può designare uno dei direttori superiori a farne temporariamente le veci.

Art. 8. I direttori superiori riferiscono al ministro, ed in caso di sua assenza od impedimento al segretario generale, di tutti gli affari della rispettiva direzione, e spediscono *d'ordine del ministro* tutti quelli fra essi che non sono di natura ed importanza da richiedere la diretta ingerenza e la firma del ministro. Dessi regolano il servizio nella propria direzione e ne rispondono verso il ministro.

Art. 9. In caso di assenza o di impedimento di un direttore superiore ne fa le veci il capo sezione più anziano della direzione, quando non venga altrimenti ordinato dal ministro, ma la firma resta sempre riservata al segretario generale o ad altro direttore appositamente designato.

Art. 10. Per essere annesso a volontario per la carriera interna del Ministero, oltre le condizioni prescritte col decreto 24 ottobre 1866, ogni candidato dovrà subire un esame di concorso, e provare di avere mezzi sufficienti di fortuna per sostenersi con decoro a proprie spese durante il volontariato così all'estero come nello Stato, e di conoscere perfettamente una lingua straniera all'infuori della francese. Quest'ultima condizione sarà pure richiesta ai commessi e primi commessi che aspirano a conseguire un posto di vice segretario.

Art. 11. L'esame di concorso ai posti di segretario, vice segretario e commesso sarà orale e scritto nelle due lingue italiana e francese, e verrà dato da una Commissione di cinque membri dietro il programma e le norme da stabilirsi con Reale decreto. Pei posti di segretario e vice segretario l'esame si aggirerà sulle materie teoriche e pratiche dell'ufficio; pei posti di volontario l'esame stesso verserà sulla legislazione civile, penale e commerciale, sul diritto costituzionale ed internazionale; sull'economia politica, la statistica, la storia e la geografia.

Art. 12. È in facoltà del ministro di destinare temporariamente presso qualche legazione o consolato all'estero gl'impiegati del Ministero, onde abilitarli a quei rami di servizio. In tal caso questi conserveranno il grado e lo stipendio loro, ed avranno inoltre diritto alle indennità ed all'assegno locale attribuiti agli ufficiali diplomatici e consolari di grado corrispondente dei quali occuperanno temporariamente il posto.

Art. 13. Consentendolo gl'interessi del servizio, il ministro può autorizzare, per un periodo di tempo non maggiore di due anni, gli ufficiali diplomatici e consolari e gli impiegati del Ministero di grado corrispondente a surrogarsi a vicenda nelle rispettive attribuzioni. In tal caso ognuno conserverà lo stipendio personale di cui è provvisto, ed avrà rispettivamente diritto alle indennità ed all'assegno locale attribuiti all'altro impiegato di cui occupa temporariamente il posto.

Art. 14. È istituito un Consiglio del Ministero con voto puramente consultivo.

Sono sottoposti al suo esame:

1° I progetti di regolamento ed ogni disposizione pel servizio interno del Ministero;

2° Le disposizioni relative al personale del Ministero e delle carriere dipendenti;

3° Gli affari di massima che interessano più direzioni e quegli altri che saranno designati dal ministro.

Art. 15. Il Consiglio del Ministero è formato dai direttori superiori e presieduto dal ministro o dal segretario generale. A parità di voti vince il parere del presidente.

Art. 16. Le attribuzioni delle direzioni e della divisione di contabilità, il riparto e l'assegnazione del personale sono stabiliti per decreto ministeriale.

Il presente decreto andrà in vigore col 1° gennaio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Visconti-Venosta.

APPENDICE

IL FISCHIO, IL RITRATTO E LA LETTERA ANONIMA

Racconto di Pacifico Valussi

(*Continuazione* — Vedi n° 18)

II. — *Il fischio.*

In un villaggio del medio Friuli, fra i varii industriosi abitanti che v'erano discesi a soggiornare dalle montagne della Carnia, esercitando mestieri d'uso comune, uno ve n'aveva, diverso di costume, il quale sapeva trarre suo pro dalla miseria dei contadini, facendo con essi la peggiore delle usure; quella di chi nelle strettezze loro li provvede di polenta a patti durissimi cui la sola necessità e l'incuria colpevole dei loro padroni, che dovrebbero tutelare gl'interessi dei propri dipendenti, li costringe, con proprio gravissimo danno, ad accettare. L'avidità di codesti, che speculano sulla fame e sulla ignoranza dei poveri villici, è una delle piaghe più dolorose della campagna. Costoro, per le antecipazioni che fanno, tolgono ai contadini fino la speranza di rimettersi in assetto coll'assiduo lavoro e colla benedizione di un abbondante raccolto; poichè e' hanno impegnato coll'usuraio tutto il proprio avvenire, come colui che aveva venduta l'anima sua al diavolo. Eppure siffatta mala semenza non solo viene tollerata, ma prospera; e quei poveretti medesimi, che ne sono le vittime, servono a mantenerla. Così, sebbene *mestri Squald* fosse tenuto generalmente per un'anima data a Satanasso, pure tutti ricorrevano a lui e ci cascavano come gli uccelletti accivettati.

Mestri Squald, sebbene la faccia gli raggrinzasse un costante sorriso, per chi ha buon naso da conoscere i galantuomini, sentiva a primo tratto il briccone; abbastanza destro però da non incappare nella maglia delle leggi. E' ti veniva incontro sempre festoso e bonario in apparenza; ma pure sul suo volto v'era un certo che d'antipatico, di ripulsivo. Lontano dalle abitudini operose de' suoi patriotti, che si spargono da per tutto a cercare que' guadagni cui ad essi non offrono le natie montagne, costui aveva abbandonato assai presto il telaio e la spola, i quali giacevano inoperosi nell'umile stanza a pian terreno della sua casipola. Parchissimo fino a negarsi quasi i principali bisogni della vita in sua casa, l'usuraio sapeva tripudiare all'osteria a spese di que' disgraziati che gli capitavano nelle mani, coi quali non si conchiudeva contratto senza mangiarci sopra. La sua vita era dunque un'alternativa di privazioni e di gozzoviglie, alle quali non avrebbe potuto resistere senza una ferrea tempra. Fattosi un po' di capitale, con gran fatica sulle prime, egli arricchiva ogni giorno più, per quanto portava la qualità degli affari ch'ei poteva trattare. La sua ricchezza poi la custodiva con tutta la passione di un avaro, n'era geloso, l'idoleggiava come parte della vita sua; essa gli faceva bello lo squallido tugurio. Il non avere figli, anzichè minorargli la tremenda passione da cui era dominato, la rendeva più intensa. Altri cerca la ricchezza per la famiglia; a lui essa teneva luogo di famiglia e di tutto.

Pure *mestri Squald* s'era ricordato che del suo sangue aveva un nipote, il quale fin da giovinetto lasciava travedere tutti gl'indizii di dover diventare uno di que'scapestrati il cui destino sembra essere di sciupare le ricchezze mal acquistate che toccarono loro in sorte. Il *Cont*, così lo chiamavano i suoi coetanei, per dimostrare l'aria da signore ch'ei voleva darsi, mostrava una tale indole dissipatrice, che dava gran pena a mastro Osualdo per le sue ricchezze. Tuttavia come più invecchiava voleva associarselo, per farne di lui un degno seguace; e sperò condurlo a mutar condotta col dargli una moglie, buona massaia, che lo tenesse in freno. Il matrimonio non aveva però rassodato il carattere al discolo nipote, che andava sempre più manifestando intenzioni contrarie a quelle dello zio. Questi, raggiunta ormai la settantina, quantunque si sentisse tutt'altro che voglia di lasciare il mondo, volle assicurarsi che il nipote non gli scialaquasse il fatto suo, e formulò il testamento in modo da lasciare erede il figlio di costui, col potere alla madre di amministrare a suo modo fino a che fosse maggiorenne. Egli stesso manifestava talora in atto di rimprovero al nipote le proprie disposizioni; ciò che non fece se non irritare quest'ultimo contro la moglie e renderla oggetto dei suoi maltrattamenti.

Il *Cont* che impaziente attendeva la morte dello zio, onde dare sfogo alla passione di dissipare, come mastro Osualdo aveva soddisfatto quella di accumulare, dacchè conobbe il testamento del vecchio, studiò il modo di renderlo vano, perchè l'eredità cadesse a lui anzichè al figlio. Nel vecchio si era mostrata qualche infermità, e non bisognava lasciarsi sorprendere. Pose l'occhio ad ogni luogo dove mastro Osualdo potesse aver riposto le sue carte, frugò e rifrugò da per tutto; ma non gli venne mai fatto di scoprire dove fosse il testamento, sul quale avrebbe voluto mettere la mano a suo tempo. Arguì che con altre carte e forse con denari potesse trovarsi in un armadietto, di cui lo zio aveva lasciato alla moglie la custodia nella sua abitazione al villaggio nativo di Carnia. A suo tempo meditava d'impadronirsene, sapendo che quando fosse mancato il testamento, per legge egli solo era l'erede. Ma il disegno di costui fu per andare fallito, per un caso impreveduto. Mentre la moglie col figlio se ne stavano nel loro paesello in Carnia, egli trovavasi al piano con mastro Osualdo. Questi ammalò di male non lieve, talchè diede a temere assai della sua vita. Il *Cont* non poteva ad un tempo medesimo trovarsi in Friuli per ripulire la casa a mastro Osualdo al momento della sua morte, ed in Carnia per carpire il testamento, onde annullare con esso le disposizioni a lui contrarie. Pensò adunque di ricorrere all'aiuto di un suo compagno di bagordi, men tristo di lui certo, ma disamorato del lavoro ed inclinato a mettersi sulla mala via. Lo sedusse ad entrare nei suoi disegni colla promessa di far saltare assieme i *napoleoni* del vecchio.

— Tu vedi, disse il *Cont* al suo compagno, ch'era un sartore; il vecchio è ammalato seriamente, l'asma può soffocarlo da un momento all'altro. Per un pezzo di carta che devé trovarsi colassù, io arrischio di essere privo d'ogni benefizio di questa morte: e addio spassi che dovevamo godere assieme!

— Ma come posso aiutarti in ciò? rispose quegli, del quale il demonio tentatore s'era già impadronito.

— Tu il puoi, purchè il voglia. Mentre io resto qui ad assistere il moribondo, tu portati colassù, prendi le carte ed i denari, se ne trovi, nell'armadio, e vientene poi giù, che celebreremo i funerali del vecchio, il quale intanto sarà andato al diavolo, non dubitarne.

— Ma s'ei non morisse, replicò il sartore, e si scoprisse la cosa, non potrei io essere punito per aver trafugato quelle carte, con tutta la mia buona intenzione di consegnarle al legittimo suo erede?

— Intanto che tu ci vai e torni, soggiunse il *Cont*, il vecchio sarà finito, te lo assicuro io. Anzi puoi dire a mia moglie che tu se' andato in Carnia per annunziargliene la morte. Il pretesto sarà buono, e mentre essa si scosterà per qualche sua faccenda, dietro gli indizii che ti ho dato, tu sai quello che hai da fare. Congedati presto, e tornato giù, prima ancora di andare a casa tua, vieni da me; se è notte annunziati con un fischio, chè io ti verrò ad aprire. Ma soprattutto segretezza.

— Non pensarci: chè il silenzio su quest'imbroglio sta bene a me quanto a te. Ben s'intende, a patto che mastro Osualdo paghi le spese.

Fecero come avevano conchiuso. Il sartore partito immediatamente, s'avviò pedestre per il suo destino, ruminando dentro sè i modi con cui trarre in inganno la moglie del compagno ed eseguire il suo mandato senza darsi allora molto pensiero della qualità dell'azione che andava a commettere. Il *Cont* era l'erede naturale di mastro Osualdo, nè gli pareva che fosse poi un delitto l'assicurargli l'eredità col distruggere un pezzo di carta. Del resto se ne spicciasse lui, se male c'era. Egli, per parte propria, non avrebbe fatto che pigliare una carta dalla casa di mastro Osualdo in Carnia per trasportarla nella casa del medesimo mastro Osualdo in Friuli. Il

RUOLO del personale e degli stipendi pel Ministero degli affari esteri.

Numero dei posti	DENOMINAZIONE DEGLI IMPIEGHI	STIPENDIO per ciascun grado e classe	TOTALE per grado e classe
1	Ministro . . . { stipendio . . . . . . L.	20,000	40,000
	{ assegno . . . . . . »	20,000	
1	Segretario generale . . . . . . »	8,000	8,000
3	Direttori superiori . . . . . . »	7,000	21,000
1	Direttore capo di divisione . . . . . . »	6,000	6,000
7	Capi di sezione { 2 di 1ª classe a . . . . . . »	5,000	10,000
	{ 2 di 2ª id. a . . . . . . »	4,500	9,000
	{ 3 di 3ª id. a . . . . . . »	4,000	12,000
13	Segretari . . . { 7 di 1ª classe a . . . . . . »	3,500	24,500
	{ 6 di 2ª id. a . . . . . . »	3,000	18,000
9	Vice segretari (1) . . . . . . »	2,200	19,800
4	Primi commessi (2) . . . . . . »	2,000	8,000
12	Commessi . . . { 4 di 1ª classe a . . . . . . »	1,800	7,200
	{ 4 di 2ª id. a . . . . . . »	1,500	6,000
	{ 4 di 3ª id. a . . . . . . »	1,200	4,800
51			194,300
15	Uscieri . . . { 3 a L. 1,200		3,600
	{ 12 a » 1,000		12,000
1	Inserviente . . . . . » 600		600
	Totale complessivo		210,500

(1) I vice segretari restando più di cinque anni in ufficio senza promozione godono di un aumento di L. 250 e dopo altri cinque anni di un altro aumento di L. 350 (art. 18 decreto 24 ottobre 1866).

(2) Lo stipendio dei primi commessi si accresce di L. 200 per ogni cinque anni di servizio, ma non potrà diventare maggiore di L. 2,600 (art. 18 decreto 24 ottobre 1866).

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro segretario di Stato per gli affari esteri
VISCONTI-VENOSTA.

Il numero 3491 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 11 della legge 25 giugno 1865, nº 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono dichiarate opera di pubblica utilità le fortificazioni passeggere erettesi durante la guerra nelle varie piazze del Regno, la cui conservazione sia riconosciuta necessaria dal predetto Nostro ministro.

Art. 2. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a termini di legge, e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di un anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Reali decreti del 20 dicembre 1866:

Roberti Amilcare, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, con due quinti di paga a datare dal 1º gennaio 1867;

Trucchi Luigi, guardia marina di 1ª classe nel suddetto Corpo, collocato in aspettativa per un anno per infermità temporanea non proveniente da servizio con tre quinti di paga a datare dal 1º gennaio 1867;

Cafaro Mattia, 2º capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore nella R. marina, collocato in aspettativa per un anno dietro sua domanda per motivi di famiglia colla perdita dell'intero stipendio, a datare dal 1º gennaio 1867;

Barabino Giacomo, sottocommissario aggiunto di 2ª classe nel Corpo di commissariato della R. marina, collocato in aspettativa come sopra;

Sette Vito, medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario della R. marina, accordata la volontaria dimissione dal regio servizio, a datare dal 1º gennaio 1867;

Donato Antonio, piloto di 3ª classe nel soppresso stato maggiore dei porti, stato richiamato in servizio durante la scorsa guerra ed aggregato allo stato maggiore generale della R. marina, viene ricollocato in aspettativa per scioglimento di corpo con tre quinti di paga a datare dal 1º gennaio 1867.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1866:

Di Teulada barone Giovanni, capitano di vascello di 1ª classe nel soppresso stato maggiore dei porti, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli a pensione a datare dal 1º gennaio 1867;

Castronuovo rev. Luigi, cappellano di 2ª categoria nella R. marina, rimosso dall'impiego per mala condotta abituale, a datare dal 1º gennaio 1867;

Crapols Vincenzo, medico di corvetta di 1ª classe nel Corpo sanitario della R. marina, accordata la volontaria dimissione dal regio servizio a datare dal 1º gennaio 1867;

Gazzera Giuseppe, medico di corvetta di 1ª classe nel Corpo sanitario della R. marina, accordata la volontaria dimissione dal regio servizio a datare dal 1º gennaio 1867;

De Cosa cav. Giovanni, maggiore nel Corpo fanteria R. marina, direttore dell'ospedale marittimo di Ancona, viene ricollocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione a datare dal 1º gennaio 1867;

Laganà Domenico, piloto di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia colla perdita dell'intero stipendio a datare dal 1º gennaio 1867.

Con R. decreto del 14 dicembre 1866:

Incordino Francesco, capitano della fanteria marina, collocato a riposo d'autorità, ed ammesso contemporaneamente a far valere i titoli pel conseguimento della pensione a datare dal 1º gennaio 1867.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, nelle udienze del 25 novembre e del 6, 16 e 23 dicembre scorsi, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Pazienti Antonio, membro effettivo del R. Istituto veneto, nominato titolare di fisica nel R. ginnasio liceale di Vicenza;

Scaramuzza Sebastiano, professore di filosofia nel R. liceo Perticari di Sinigaglia, trasferito alla stessa cattedra nel ginnasio liceale di Vicenza;

Occioni dott. Onorato, nominato professore ordinario di lettere latine e italiane nel ginnasio superiore di Padova e direttore del ginnasio stesso;

Volpe dott. Angelo, professore di lettere latine e greche nel R. liceo Mario Pagano di Campobasso, nominato rettore del convitto di Santa Caterina in Venezia;

Scalettaris dott. Enrico, nominato professore ordinario nel R. ginnasio-liceo di Santa Caterina in Venezia coll'incarico provvisorio della direzione del ginnasio stesso;

Pasqualigo dott. Cristoforo, titolare di lettere italiane nel R. liceo Pontano di Spoleto, trasferito collo stesso grado nel R. ginnasio liceale dei Santi Gervasio e Protasio in Venezia;

Berlan Francesco, titolare di storia e geografia nella scuola tecnica del Lentasio in Milano, id. nel R. ginnasio liceale di Santa Caterina in Venezia;

Micleberg dott. Giacomo, professore ordinario nel R. ginnasio liceale di Santa Caterina in Venezia, dichiarato dimissionario da tale ufficio;

Magrini abate Antonio, professore ordinario nel R. liceo ginnasiale dei Santi Gervasio e Protasio in Venezia, id. id;

Donà Pietro, titolare di lettere latine e greche nel R. liceo Campanella di Reggio di Calabria, nominato professore ordinario nel ginnasio liceale di Verona;

Bressan cav. avv. Bartolomeo, professore di storia e geografia nel liceo di Vicenza, nominato direttore del liceo e del ginnasio della città medesima;

Lorenzoni dott. Giulio, nominato titolare della 4ª classe nel R. ginnasio di Vicenza;

Salin dott. Lorenzo, id. della 5ª classe id.

Bonvicini Augusto, id. di storia e geografia idem;

Morsolin Bernardo, id. di lettere italiane id.;

De Bortolo dott. Giovanni, id. di matematica idem;

Spagniolo Francesco, id. di lettere greche e latine id.;

Morosini conte Carlo, nominato presidente della R. Accademia di belle arti di Venezia;

Mainardi Giovanni, provveditore del R. convitto maschile di Santa Caterina in Venezia, dichiarato dimissionario da tale ufficio;

Marzolo cav. dott. Francesco, già nominato professore ordinario della R. Università di Padova con decreto del Governo di Venezia 7 giugno 1848, reintegrato nella medesima qualità coll'incarico dell'insegnamento della terapia speciale e della clinica chirurgica;

Vedana Augusto, reggente di 3ª ginnasiale nel liceo ginnasiale di Avellino promosso a titolare della stessa classe nel ginnasio di Belluno;

Martini dott. Domenico, professore effettivo di matematica, fisica e storia naturale nella scuola reale di Belluno, nominato titolare di fisica e chimica nel liceo della stessa città;

Onofrio Giacinto, titolare di lettere latine e greche nel liceo ginnasiale di Salerno, nominato professore ordinario nel ginnasio liceale di Verona;

Nazzari Giulio, direttore del R. ginnasio di Tortona, nominato professore ordinario di filosofia e direttore del ginnasio liceale di Belluno;

Goiorani Ciro, titolare di lettere italiane nel liceo Dettori di Cagliari, id. professore ordinario e direttore del R. ginnasio liceale di Treviso.

Con decreti ministeriali del 24, 29 e 30 novembre e del 19, 20, 21, 23, 24, 26, 29, 30 e 31 dicembre scorsi, il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Pirrone can. Giuseppe, inc. provv. della 5ª cl. nel ginnasio di Corleone, nominato reggente della cattedra stessa;

Governali sac. Pietro, id. della 4ª classe id., id. id.;

Ruschi Luigi, incaricato col titolo e grado di reggente di lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica occidentale di Genova, destinato al medesimo insegnamento nella scuola tecnica orientale della città stessa;

Roy Antonio, incaricato di lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica orientale id., id. nella scuola tecnica occidentale id.;

Giovannini Domenico, già direttore spirituale del liceo e ginnasio di Reggio dell'Emilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovata infermità;

Rosa prof. Michele, ispettore scolastico e ff. di R. provveditore agli studi della provincia di Messina, incaricato altresì di reggere l'ispettorato del circondario di Castroreale;

Porta Domenico, id. id. di Trapani, id. id. di Mazzara;

Rossari cav. Carlo Enrico, id. id. di Messina, esonerato dall'incarico temporaneo di reggente anche l'ispettorato dei circondari di Castroreale e Patti;

Rosa Michele, id. id. di Trapani, id. id. di Alcamo e Mazzara;

Massini Adriano, incar. dell'insegnamento della calligrafia nella scuola normale femminile di Perugia;

Vagnoli Giovanni, id. id. di Chieti;

Piccini Giulio, nominato volontario nella biblioteca nazionale di Firenze;

Morgari Rodolfo, id. maestro aggiunto d'ornato in plastica nella Regia Accademia Albertina di Belle Arti di Torino;

Arabia avv. Giuseppe, id. incar. provv. della storia e geografia nella scuola normale di Cosenza;

Dini dott. Ulisse, incar. della geodesia teoretica nella R. Università di Pisa, incar. altresì dell'insegnamento dell'algebra nell'Università stessa;

Barberis dott. Orazio, attuale assistente al laboratorio clinico dell'Università di Torino, nominato assistente alla clinica medica universitaria presso l'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista di Torino;

Barberio sac. Filippo, nominato prefetto di camerata nella R. scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli;

Panzacchi Enrico, reggente di storia e geografia nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Orlandini Domenico, incar. per la ginnastica nella scuola normale di Treviglio, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Alì Gioachino, incaricato della calligrafia nella scuola tecnica di Caltagirone, sono accettate le dimissioni da tale ufficio,

Leonardi sac. Michelangelo, regg. di lettere, storia e geografia alla 2ª e 3ª classe nella scuola tecnica di Acireale, sono accettate le dimissioni da tale posto, rivocando il decreto ministeriale 20 settembre scorso con cui era nominato alla suddetta carica.

Rettificazione.

Nello *Specchio del personale addetto al tribunale supremo di guerra ed ai tribunali militari* annesso al Reale decreto del 30 dicembre 1866, e pubblicato nel nº 15 (15 gennaio 1867) di questa *Gazzetta Ufficiale*, il numero degli scrivani collo stipendio di L. 1200, fu designato colla cifra 72 (*settantadue*); invece della qual cifra, occorsa per errore di scritturazione nella copia trasmessa alla Direzione di questa *Gazzetta Ufficiale*, leggasi 22 (*ventidue*).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri venne in primo luogo annullata l'elezione del signor Giulio Camuzzoni del collegio di Tregnago; e in seguito a proposta del deputato Mazzucchi fu data al presidente facoltà di nominare una Commissione incaricata di studiare le riforme occorrenti al regolamento della Camera.

Il deputato Ferraris propose di poi si deliberasse di fare precedere la discussione dei bilanci passivi ad ogni determinazione sopra provvedimenti che in qualunque maniera tendessero ad accrescere il bilancio attivo. Intorno al che la Camera si riservò di prendere risoluzione.

Il deputato Comin dimandò spiegazioni al ministro dei lavori pubblici sullo stato dei lavori del porto di Napoli e sulle intenzioni del Governo a tale riguardo, le ultime calamità avvenutevi avendo richiamata l'attenzione pubblica sopra questo argomento. Il ministro diede le spiegazioni desiderate di cui il deputato Comin prese atto. I deputati Lazzaro e Friscia aggiunsero osservazioni e avvertenze, alle quali il ministro rispose.

Il deputato Corte chiese facoltà d'interrogare il ministro della guerra circa il tempo della presentazione della legge relativa all'organamento dell'esercito. La quale dimanda d'interpellanza diede argomento ad una discussione, a cui presero parte, oltre al deputato Corte e al ministro della guerra, i deputati Lanza Giovanni, Asproni, Rattazzi, Bixio e Di Pettinengo. Venne chiusa dalla promessa del ministro di presentare sollecitamente il detto disegno di legge.

Quindi furono riferite parecchie petizioni dai deputati Macchi, Majorana Calatabiano, Brunetti, Camerini, Siccardi, Rubieri, Giacomelli, Negrotto e Papa; di due delle quali discorsero i deputati Mancini Stanislao, Piroli, Cortese, Cadolini e Salaris.

Finalmente fu approvato senza discussione uno schema di legge per l'estensione alle provincie già pontificie delle leggi regolatrici della materia demaniale comunale.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nello *Spectator*:

Il Congresso americano ha adottato nell'ultima sessione una legge per il caso della vacanza della presidenza. Nel caso di morte o di destituzione di un presidente che era stato eletto vice presidente, il fatto dovrà notificarsi ai governi dei vari Stati, e si farà la nuova elezione trentaquattro giorni prima del primo mercoledì del seguente dicembre.

In quel tempo il presidente del Senato che è ora Forster, diverrà presidente della Unione, e nel caso della sua morte o della sua destituzione, lo *Speaker* (presidente della Camera dei rappresentanti, che ora è Colfax) gli succederà. In conseguenza, se Johnson fosse destituito, Forster entrerà nel suo posto fino all'autunno, e allora sarà eletto il nuovo presidente.

— Si legge nel *Globe*:

Pare che le Corti supreme della Unione americana siano disposte a pronunciarsi in favore del presidente Johnson. Sarebbero decise a riconoscere l'esistenza della Costituzione sulla quale si appoggia il Presidente. Se faranno in tal modo presto nascerà la contesa coi radicali, i quali hanno violato in alcuni atti recenti la Costituzione. Ma la democrazia radicale, onnipotente nel Congresso, non è disposta a subire una opposizione. Se il Presidente gli resiste, lo prostrerà. Se il Sud non cede alle sue esigenze, lo tratterà come paese di conquista. Se la legge gli è contraria, toglierà di mezzo la legge.

Parlano già di abolire la Corte suprema, come ora esiste, e di ricostituirla con nuovi giudici nominati dal Congresso, inchinevoli a interpretare la legge secondo i suoi concetti. Tale è oggi la democrazia americana: un miscuglio di ambizione, d'intolleranza, d'illegalità e di dispotismo, che spinge la Repubblica sopra un nuovo abisso di perturbazione civile e di guerre intestine.

— Si legge nel *Times*:

La seguente memoria fu presentata all'onorevole Beniamino Disraeli, Cancelliere dello Scacchiere, firmata da 127 pari e 320 membri della Camera dei Comuni:

« Signore, prendiamo la libertà di richiamare la vostra attenzione intorno alla convenienza che vi sarebbe a sostituire la sorveglianza della dogana, col mezzo dei suoi agenti, alla visita individuale e personale dei bagagli nei porti e a Londra, per i viaggiatori in ferrovia tra Londra e Parigi, pei sette mesi della grande Esposizione internazionale di Parigi del 1867.

« Quella concessione interessa molte centinaia di migliaia di sudditi di S. M., d'Americani e di altri viaggiatori che passano d'Inghilterra per andare alla Esposizione. E non potrebbe diminuire gl'introiti, nè nuocere alla dogana in avvenire, atteso che quella concessione ha in mira di rispondere ad un caso eccezionale, o il dovere di cooperare alla Esposizione.

« È noto che il Governo Imperiale, che è in posizione eccezionale per il maggior numero e la maggiore gravezza dei diritti di dogana, deve modificare molto il suo sistema di visita durante la Esposizione, ed è disposto a discuter con noi tutte le questioni che sono reciproche in questo progetto.

« Non dubitiamo che voi, convinto di così giuste ragioni, guarderete con benevolenza la nostra proposizione, e toglierete tutte le difficoltà tecniche e dipartimentali che potranno nascere. »

PRUSSIA. — Togliamo dalla *Nat. Zeit.* il seguente sunto della discussione del 12 gennaio alla Camera dei deputati a Berlino:

L'ordine del giorno porta la seconda lettura

Cont era sempre padrone, una volta che tenesse il testamento dello zio, di depositarlo nelle mani di chi si competeva, e se nol facesse, ci pensasse lui. Così egli cercava ingegnosamente di persuadere a se stesso che quanto s'apprestava a fare andava in piena regola; chiamando, come tanti fanno, in aiuto i sofismi della mente contro la logica della coscienza, fatta da Dio depositaria del senso del retto e del vero in ciascun uomo.

Un altro ausiliario per lui era poi il bicchiere, cui egli consultava ad ogni paese che trovava sul suo cammino. Ei non era certo viaggiatore da visitare a San Daniele gli affreschi ammirabili di Pellegrino, o ad Osoppo il castello dei Savorgnani, memorabile nella storia del Friuli, od a Gemona il tempio fattovi erigere da Sant'Antonio da Padova, od a Venzone le celebri mummie, od a Tolmezzo il luogo ove fu la fabbrica famosa di Linussio, od a Zuglio le iscrizioni e le antichità romane; ma in tutti questi ed in altri luoghi che trovava sul suo cammino, quegli a cui si dava premura di recare i suoi saluti era l'ostiere. L'ultima sua posata era stata appunto a Giulio Carnico, ove giunto a piena notte era rimasto a dormire, per levarsi mattiniero a compiere nella giornata il proprio disegno. Infatti addentrandosi per le vie, in quel tempo certo non comode come adesso, che costeggiano il letto del torrente But, nel quale si versano le acque che calano dai monti formanti il canale (*) di San Pietro, egli aveva veduto i primi raggi del sole percuotere il campanile di San Pietro, che la valle trovavasi tuttavia in ombra. In quell'ora la coscienza, che lo aveva lasciato in preda al sonno tutta la notte, rotta la sua tregua, cominciò a dargli una fiera battaglia. Le memorie dell'infanzia innocente passata tra le native montagne s'erano unite a lei e cruociavanlo come la sera prima non avrebbe creduto. Quell'aria elastica e fresca, quei pendii ridenti del verde dei prati e de'boschi, quelle acque romoreggianti fra' sassi, quella luce variata di ombre che dava rilievo a tutte le ineguglianze dei monti spandendosi fra di esse, soprattutto quelle cime che poco a poco emergevano nei raggi del sole, e le campane dell'antica cattedrale che con suono festoso empievano la vallata, destarono in lui da principio lietissime rimembranze. Sentì per un momento dentro di sè quell'ilarità dell'animo che provava quando, giovanetto, dopo passato al piano gran parte dell'anno, una mattina d'estate si risvegliava fra i suoi monti, che tante volte erangli stati, sognando, una lieta e desiderata apparizione. Ma ora, appena gli ebbe riso per un istante questo dolce pensiero, la coscienza con severo cipiglio lo richiamava a riflettere che le gioie del fanciullo innocente non erano più le sue. Sulla scena d'incanto che gli si era presentata agli occhi parvegli si spargesse ad un tratto una fosca nebbia, che non era se non nella sua immaginazione. Egli allora non tornava, dopo molti mesi di lavoro, alle gioie dei primi anni, ma li percorreva affrettato per andare a compiere un'azione che in quel punto cominciava a parergli men bella. Per disperdere i pensieri che gli davano martello accelerava il passo, come se fuggisse le infantili rimembranze qual nemico incalzante, e bramasse correre ciecamente al suo scopo, per tema di perdere le forze riflettendo. Tale coraggio pauroso, ch'è uno dei caratteri che accompagnano il delitto, illude alle volte al segno da credersi eroi i grandi ambiziosi ed altri delinquenti di tal fatta, che per raggiungere il loro scopo non badano nè ai mezzi iniqui e prepotenti che adoprano, nè se la via che corrono per arrivarci sia bagnata del sangue dei loro fratelli. Il cuore di questo oscuro figlio della Carnia, che andava alla conquista di un testamento in un villaggio, cui invano cerchereste su di una carta geografica, somigliava in quel momento a quello del più grande conquistatore il quale per appagare la sua sete di dominio passa come il flagello di Dio sui regni e sulle nazioni.

E quel cuore batteva forte, ed all'affrettato viandante faceva salire il sangue alla testa, e gli infiammava gli occhi, i quali non vedevano nè le bellezze del delizioso piano d'Arta, già per le salutifere sue acque celebrato, nè i villaggi di Suttrio, di Cercivento, che fanno bella mostra di sè laddove il canale di San Pietro si allarga.

Il sartore procedette nella sua fuga, non credendo di essersi messo in salvo, che non fosse giunto in un'osteria di Paluzza, luogo il più grosso del canale, dove trovato qualche conoscente annegò con essi nel vino ogni triste pensiere. Quando gli parve di aver vinto, si rimise in via per superare il monte Durone, che separa il canale di San Pietro da quello d'Incarojo, il quale ultimo forma una delle più solitarie, più belle e più ospitali vallate della Carnia, da passarvi deliziosi momenti chi voglia un poco abbandonare questo mondaccio affaccendato, e godere i semplici diletti che offre la natura. Caro soprammodo mi fu di fare coi due miei amici il rapido pellegrinaggio delle grotte del Carso, ma più mi sarebbe di soggiornare un mese assieme a Paularo d'Incarojo in riva al Chiarsò!

Accompagniamo il nostro sartore fino alla cima del Durone, la cui faticosa salita è compensata dalla vista che si apre all'intorno di prati, di boscaglie, di ville poste sui pendii dei monti circostanti. Quantunque costui non sia un eroe, si deve dire che quando si trovò là in cima si tenne come trionfante della nemica, che lo aveva sì a lungo perseguitato. Allora gli parve di essere severo, libero e leggero, e nel resto di strada che gli rimaneva da giungere al villaggio, il cui nome mi permetterete di lasciarvi ignorare, studiava solo il modo con cui dare l'annunzio della morte dello zio alla moglie dell'amico. Al vedere con quale aria compunta costui fece alla buona donna il racconto della malattia e della morte di mastro Osualdo, dipingendole a vivi colori il dolore del marito, avreste detto che la sconfitta della sua coscienza era stata tale da non potersi più mai rilevare. Diffatti un solo istante ella osò mostrarglisi ancora quasi in atto di supplichevole, allorchè il figlietto dell'amico, vispo fanciullo sui dieci anni, gli veniva carezzevole saltellando all'intorno, mentre la madre ammanivagli un'abbondante colazione.

La lunga strada fatta fu scusa a rimanere colà a riposo la notte, per ripartire il domani. Egli addocchiò ben presto l'armadio additatogli; e per fare il colpo aspettò che la donna si recasse ad uno stabbiolo non lontano per sue faccende. Appena essa era partita che con qualche colpo di martello sfondò l'armadio e fra le carte e le altre cose che v'erano scoprì la scritta desiderata e messala soppanno ripose a luogo ogni cosa. Facendo il nescio, tornata che fu la donna, si dolse del disturbo che arrecava, volle visitare il cappellano, al quale in memoria del vecchio defunto portò una tabacchiera, ch'ei la tenesse per memoria di lui.

Ben presto la nuova della morte di mastro Osualdo si diffuse per tutto il villaggio, e più di uno venne a chiedergliene notizia con un certo interessamento, poichè l'uomo colassù non era conosciuto, per quello che si teneva al piano. Il sartore con viso imperturbabile fece a tutti la medesima narrazione, e dormito che ebbe alcune ore, s'apprestò mattutino alla discesa.

Tornando, la disposizione d'animo di costui era tale, che lo avreste detto altro uomo da quello che il dì prima fra Giulio Carnico e Paluzza trovavasi a mal partito fra le strette della coscienza, che tremendamente lo travagliava. Oltre al testamento gli si era impigliato nelle mani un rotolo di danaro, che a possederlo in questa guisa ad altri avrebbe parso di fuoco. Egli invece indifferente; ma siccome ogni atto umano, buono o tristo che sia, ha conseguenze corrispondenti, così doveva uscire fra non molto da questa indifferenza. Discendendo sempre, e questa volta con poche fermate, si trovò che era notte oscura ad alcun miglio discosto da casa. Quantunque stanco rifinito, non volle far sosta in alcun luogo, perchè s'andava figurando che la gente del paese gli terrebbe tutta gli occhi addosso fino a penetrare il suo segreto a primo apparire fra loro. Perciò volendo evitare gli sguardi dei curiosi era bene arrivare di notte. Così nessuno avrebbe sospettate le sue intelligenze col *Cont*. Affine poi di essere a casa più presto, avea scelto alcune scorciatoie che egli era solito percorrere andando a cucire nelle famiglie dei villaggi vicini.

(*Continua*)

(*) *Canale* chiamano in Carnia ogni vallata al cui fondo si raccolgono le acque che scolano dai pendii dei monti.

del progetto di legge relativo all'aumento del numero dei deputati.

Il signor de Gerlach dice che il progetto di legge ha il difetto di non far parola del modo in cui i paesi annessi saranno rappresentati alla Camera dei Signori.

Ora il Parlamento prussiano è composto di due Camere, e la Camera dei Signori ne forma una parte così essenziale come quella dei deputati.

L'oratore dice che per questo motivo egli voterà contro il progetto.

Il signor Lasker: l'opinione del preopinante, che è pur quella della Commissione della Camera dei Signori, tende ad esercitare una pressione sulla Corona. Questa avendo il diritto di nominare i membri ereditari e quelli a vita nella Camera dei Signori, ciò basta perchè i paesi annessi possano essere rappresentati in questa ultima Camera.

Il calore col quale il governo ha difeso nel seno della Commissione dei Signori il progetto di legge, è degno di lode.

Se questa legge non viene votata, a cominciare dall'ottobre prossimo, i paesi annessi si troveranno in preda all'anarchia, e la responsabilità ricadrà tutta sulla Camera dei Signori.

Il signor Twesten attacca vivamente il progetto della Commissione della Camera dei Signori, e si studia provare che non si può acconsentire ad una riduzione del numero dei deputati fissata dalla legge.

Il conte d'Eulenbourg, commissario del governo, lamenta che la discussione sia stata portata su questo terreno, rendendo così più difficile l'adozione del progetto di legge per parte della Camera dei Signori.

Il governo protesta contro tutti gli attacchi diretti contro la legalità di questa Camera, crede che i paesi annessi vi devano essere rappresentati, ma non vede che possa esistere nessuna ragione nè politica, nè legale che lo obblighi a presentare subito un progetto di legge a questo oggetto.

Il conte Schwerin deplora pure il discorso del signor Twesten: la Camera dei deputati non deve occuparsi della relazione stata fatta dalla Camera dei Signori.

Dopo una risposta del signor *Twesten* la Camera passa ai voti, il progetto è adottato alla unanimità, meno tre voti.

— Si scrive da Berlino, 12, all'*Etendard*:

Nel seno della conferenza dei plenipotenziari si discute sempre la questione militare.

La Prussia ha proposto che tutti gli Stati fornirebbero un contingente nella ragione dell'1 per cento della popolazione; giusta la costituzione della vecchia Confederazione, il contingente era dell' 11 per mille.

Gli Stati del Nord sarebbero contentissimi di questa concessione quando non vi fossero le pretese di finanza.

Nella vecchia Confederazione, spettava ai governi di mantenere completi i loro contingenti; essi avevano il loro stato militare speciale.

Per l'avvenire sarà la Prussia sola quella che si occuperà d'affari militari; gli Stati alleati non faranno che fornire le reclute per l'esercito federale; la Prussia s'incarica del resto; cioè delle uniformi, delle armi, del mantenimento delle fortezze federali, della nomina degli ufficiali superiori; ecc.

Gli Stati del Nord non hanno che a pagare.

Prendendo per punto di partenza il bilancio militare della Prussia, che è di 43 milioni, e dividendo questa somma pel numero degli uomini che formano l'effettivo dell'esercito prussiano in tempo di pace (193,000 uomini) si trova che un soldato costa in media 225 scudi l'anno.

Giusta l'antica organizzazione i piccoli Stati fornivano soltanto infanteria, e tutt'al più qualche pioniere; la cavalleria e l'artiglieria erano a carico degli altri.

Come è evidente che nessuno Stato può con 54 scudi all'anno nutrire ed armare un soldato, questa somma sola basta a provare che i piccoli Stati non adempivano agli obblighi che loro erano imposti dalla Confederazione.

Del resto è ufficialmente constatato che la Sassonia Weimar non tenne in piedi che 5/10 del contingente federale.

Non deve quindi far meraviglia che questi governi trovino eccessiva la somma dimandata dalla Prussia, ma ben si può meravigliarsi vedendo che malgrado i loro lagni, questi Stati sarebbero contenti se in caso di guerra la Prussia volesse continuare a difenderli a tutte sue spese.

AUSTRIA. — Sulla nuova legge per la riorganizzazione militare, ecco cosa si scrive da Vienna al *Moniteur*:

Il nuovo sistema fa dell'esercito una vasta scuola militare.

A cominciare dai vent'anni ogni suddito austriaco, capace di portare le armi, deve essere chiamato all'esercito attivo e passarvi sei anni, tre dei quali sotto le armi, dopo di che per tre anni egli fa parte della riserva di primo appello, ed esce di là per restare altrettanto tempo nella riserva di seconda categoria.

La riserva della prima categoria è chiamata in campagna per completare l'esercito attivo; quella della seconda è destinata a tener le guarnigioni nell'interno, e non è mandata fuori che in casi eccezionali.

Gli uomini dai trentadue ai quarantacinque anni formano le *landsturm*, o forza difensiva, che viene adoperata solo nei casi estremi, e sul territorio della provincia che essa è chiamata a difendere.

Giusta il sistema che vigeva dopo il 1858 gli impiegati dello Stato, i professori, i maestri, gli studenti inscritti alle università, alle accademie ed ai ginnasi, i proprietari eredi di grandi dominii territoriali ed i loro figli, erano tutti esenti dal servizio militare.

Ora tutte queste classi di persone saranno obbligate al servizio militare attivo; ma in tempo di pace non vi saranno tenute che per cinque settimane ogni anno per gli esercizi militari.

Lo stesso è pure disposto per gli avvocati, pei notari, per i capi delle grandi imprese industriali.

Fuori di quello, tutte queste persone si trovano in congedo permanente.

È soppresso l'esonero.

Ogni suddito austriaco, il quale si obbliga a servire per un anno a sue spese, non è tenuto a rimanere più a lungo sotto le armi in tempo di pace.

Egli può in seguito diventare ufficiale nella landwehr quando prenda parte per tre anni consecutivi alle manovre di autunno.

Dopo i ventitrè anni è permesso di maritarsi.

Gli uomini di riserva e quelli dell'esercito in congedo sono soggetti alla giurisdizione civile.

Quantunque le disposizioni di questo progetto devano venir mandate immediatamente in esecuzione nei diversi Stati della monarchia, eccettuati i Confini Militari, pure esse non sono controfirmate dal cancelliere dell'Ungheria, esse sono imposte ai Magiari a titolo di prova.

BAVIERA. — La *Bai. Zeitung* pubblica la seguente patente reale:

« Luigi I per la grazia di Dio Re di Baviera, ecc., ecc.

« In forza del trattato di pace conchiuso il 22 agosto 1866 con S. M. il Re di Prussia, passano a S. M. il Re di Prussia il distretto di Guersfeld, un territorio nelle vicinanze di Orb definito dal trattato di pace di Kaulsdorf.

« La consegna formale di questi territori posseduti sin ora dalla nostra Casa reale dovendo esser fatta senza ritardo dal nostro plenipotenziario, il direttore Wenfried Hoerman de Koerbach, noi adempiamo l'obbligo impostoci dal trattato sciogliendo, a datare dal giorno della loro consegna, gli abitanti dei territori ceduti dai vincoli politici del nostro Stato e dai loro obblighi di servizio e di sudditanza verso noi ed il nostro governo, invitandoli al tempo istesso ad adempiere come sin ora i loro doveri di fedeltà ed obbedienza verso il loro nuovo sovrano.

« Dolenti in cuore, e stretti soltanto da inevitabile necessità noi abbiamo acconsentito a separarci da quelli che furono sin ora nostri sudditi fedeli, e noi obbediamo all'impulso dei nostri sentimenti paterni esprimendo la nostra regal riconoscenza nel momento di dire addio a tutti gli abitanti dei territori ceduti per l'obbedienza che han sempre prestata a noi ed alla nostra Casa reale, e per la loro fedeltà e pel loro attaccamento di cui han date tante prove, e vi aggiungiamo la sicurezza che li accompagneranno sempre i nostri voti di benessere i più sinceri.

« In fede di che abbiamo firmato di nostra mano la presente patente, e vi abbiamo apposto il nostro suggello reale.

« Monaco, 5 gennaio 1867.

« LUIGI. »

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano, 17:

Sulla strada cantonale tra Bissone e Maroggia, nella notte dal 15 al 16 corrente, è caduta una voluminosa frana, conseguenza del taglio fatto in quella località pei lavori della ferrovia. Il passo è interrotto alle vetture, e non potrà essere riaperto che dopo domani, usando i maggiori sforzi. Il servizio della posta e dei viaggiatori si fa pel lago, a mezzo del battello a vapore.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Il sindaco di Firenze ha pubblicato la seguente notificazione:

Imposta di ricchezza mobile del 1864 e 1865.

Art. 1. I contribuenti, cui siano cessati nel 1864 o nel 1865 tutti i redditi di ricchezza mobile od un intiero cespite o ramo di reddito, potranno reclamare, prima del 10 febbraio 1867, alla Commissione locale per ottenere l'esonero od il rimborso dell'imposta corrispondente.

Art. 2. I contribuenti che tanto pel 2° semestre 1864, quanto pel 1865, siano stati inscritti per lo stesso reddito nei ruoli di comuni diversi, possono, nel termine preaccennato, reclamare alla Commissione provinciale o centrale per ottenere lo esonero od il rimborso della tassa per l'uno o l'altro dei comuni in cui non sia dovuta.

Imposta di ricchezza mobile pel 1° semestre 1866:

Art. 3. L'imposta di ricchezza mobile pel 1° semestre 1866 dovendosi pagare in base ai ruoli rettificati del 1865, i contribuenti, ai quali durante il 1° semestre 1866 sieno cessati tutti i redditi od un intero cespite o ramo di reddito, potranno, nel termine anzidetto, domandare l'esonero dell'imposta totale o proporzionale per il periodo di tempo in cui il reddito totale od il cespite di reddito cessò di esistere.

Art. 4. I contribuenti che abbiano trasferito la loro sede o l'abitazione principale in un comune diverso da quello nel quale furono tassati pel 1865, potranno pagare l'imposta pel 1° semestre 1866 nel comune in cui attualmente dimorano, purchè ne facciano dimanda.

Art. 5. I reclami di cui agli articoli 1, 2 e 3 dovranno essere individuali, redatti sopra carta bollata da centesimi 50 e corredati degli opportuni documenti giustificativi; e dovranno essere presentati o fatti presentare all'agente delle tasse od alla segreteria comunale.

La domanda di cui all'articolo 4 potrà farsi in carta libera; e dovrà essere presentata o fatta presentare, prima del 15 febbraio, all'agente delle tasse del distretto, in cui il contribuente attualmente dimora.

Firenze, dal Palazzo Comunale, li 17 gennaio 1867.

Il sindaco: L. G. DE CAMBRAY-DIGNY.

— Il R. Istituto musicale di Firenze ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

È aperto (pei soli scrittori italiani o che abbiano fatti in Italia i loro studi) il concorso nell'Istituto suddetto per la composizione di un' *Ave Maria a 5 parti reali con accompagnamento di quartetto ad arco.*

Il premio da conseguirsi dalla migliore composizione è stabilito in L. 200.

Le condizioni del concorso appariscono dal relativo programma pubblicato a stampa, del quale potrà prendersi cognizione presso la segreteria dell'Istituto.

Li 17 gennaio 1867.

Il segretario: O. MARIOTTI.

— Dal Comitato fiorentino dell' Associazione italiana di soccorso pei militari feriti e malati in tempo di guerra riceviamo la seguente comunicazione:

Il molto reverendo arciprete D. Domenico Gennesi in qualità di presidente del Comitato di soccorso per i feriti in guerra istituitosi nel comune di Ostiglia, provincia di Mantova, faceva pervenire al Comitato fiorentino per mezzo del Ministero della guerra lire 2,000, delle quali 500 a beneficio dei volontari e che vennero rimesse dalla Cassa di soccorso per i feriti garibaldini.

Il signor Giuseppe Loria della città di Sermide, provincia di Mantova, facevasi promotore di una rappresentazione drammatica che ebbe luogo in quel teatro e fruttò lire 343 90 che per mezzo di S. Ecc.ª il sig. ministro della guerra rimetteva al Comitato suddetto, a beneficio dei valorosi feriti nell' ultima guerra.

— Togliamo dall'*Italia Militare*:

Il comando della brigata e il 49° reggimento fanteria da Milano si sono trasferti in Genova.

L'8° battaglione bersaglieri da Piacenza si è trasferto in Milano.

Il deposito del 5° reggimento fanteria da Milano si è riunito al comando del proprio reggimento in Livorno.

Il deposito del 19° reggimento fanteria da Genova si è riunito al comando del proprio reggimento in Pesaro.

Il deposito del 25° reggimento fanteria da Chieti si è riunito al comando del proprio reggimento in Modena.

Il deposito del 42° reggimento fanteria da Recanati si è riunito al comando del proprio reggimento in Alessandria.

Il deposito del 51° reggimento fanteria da Empoli si è riunito al comando del proprio reggimento in Bologna.

— La *Gazzetta di Venezia* dice che l'alta marea del 15 gennaio 1867, riscontrata alla scala idrometrica di Rialto, segnò:

Alle ore 8 ant. metri 1,09 sopra comune.
Idem 7 30 pom.
Massimo flusso » 1,59 id.

Non c'è memoria d'una marea superiore: nel 1848, in aprile, l'acqua arrivò a metri 1,40.

Il passato decennio, le massime alte maree ascesero sopra comune:

Nel 1857 22 ottobre a metri 0,55.
» 1859 22 id. » 0,68.
» 29 id. » 0,58.
» 20 dicembre » 0,66.
» 1861 31 ottobre » 0,58.
» 1 novembre » 0,88.
» 1862 26 novembre » 0,52.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 15:

— Abbiamo oggi alcuni ragguagli più precisi dei disastri avvenuti ieri nel nostro porto mercantile. A quanto finora si sappia, le vittime furono due; un capitano di bastimento greco ed un marinaro di nome Esposito. Quest'ultimo moriva travolto dalle onde, compiendo un atto d'eroismo sfortunato in soccorso d'un equipaggio, che era sul punto di sommergersi. Il carico più rilevante che sia andato perduto era di dodicimila quintali di grano e di tremila quintali di zucchero. Venticinque sono i legni naufragati: gli altri son tutti avariati e in gran parte rimasti scheletri. Il sindaco e il questore dalle ore otto del mattino, cioè mezz'ora dopo ch'ebbero notizia dell'infortunio, furono all'Immacolatella. Il prefetto vi sopraggiunse poco dopo e vi si trattenne sino a quando la tempesta non fu cessata. Subitamente ordinaronsi le imbarcazioni, e, con grande rischio e fatica, si potè salvare tanta gente, minacciata da sventura irreparabile, che combatteva indarno col furore del mare e con la morte. Tutte le autorità rimasero sul luogo fino alla notte. Va notato come fra tanta ressa di popolo e fra tanta confusione non avvenissero furti nè disordini.

Il questore aveva disposto all'uopo un servizio attivissimo, il quale fu eseguito con lodevole zelo da tutti i funzionari di pubblica sicurezza, dalla delegazione marittima e dalle due sezioni di Porto e Pendino. Questo servizio di vigilanza è durato l'intera notte, e continuano a prestarlo tuttavia i reali carabinieri e le guardie di sicurezza pubblica.

— *Fra quanti prestarono l'opera loro in aiuto dei naufraghi nella catastrofe di ieri si distinse Vincenzo Longobardi. Il prefetto, testimone degli atti di coraggio e di abnegazione del Longobardi, telegrafò al Ministero domandando che si fosse conferita la croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro. Un telegramma ministeriale assicurava stamane il prefetto che la proposta era già stata sottomessa a S. M. il Re. (*Idem*).

— La burrasca di ieri la ritroviamo notata fra le predizioni meteorologiche per la città di Napoli e le provincie meridionali d'Italia dell'*Almanacco poliglotta de Luna* stampato nello stabilimento tipografico Ghio 1867. Ecco le parole di quest'almanacco: « È da temersi una gran tempesta circa alla metà di gennaio. Verrà dessa con ogni probabilità da libeccio, accompagnata da forti burrasche. Pare del resto dover essere questo l'unico grande sconvolgimento atmosferico dell'anno. » Altrove dice: « Il 13 o il 15 gennaio grande tempesta. » Lo stesso almanacco preannunzia un colpo di vento fra il 20 e il 24 dello stesso mese. (*Idem*).

— La statistica dei reati commessi nel mese di dicembre nel circondario di Napoli reca le seguenti cifre: Reati contro la sicurezza interna 2; contro la pubblica amministrazione 27; contro la fede pubblica 14; relativi al commercio 1; contro la pubblica sanità 3; contro il buon costume 20; associazione di malfattori 7; minaccie 20; vagabondaggio 193; porto e ritenzione d'armi proibite 2; provocazione al delitto 2; giuochi proibiti 56; reati contro l'ordine delle famiglie 1; omicidii 7; ferite e percosse 182; diffamazioni e ingiurie 17; grassazioni, estorsioni violenti 9; furti 142; truffe, appropriazioni indebite, ecc. 14; incendio delittuoso 1. Totale 745.

Nel mese di novembre la cifra totale dei reati fu di 839. Vi è quindi nel mese seguente una diminuzione di 94 reati, fra i quali vanno notati 26 furti ed 11 truffe che v'ebbero di più in novembre. Anche la cifra del vagabondaggio è molto diminuita, a cagione dell'attività spiegata dalla questura e con buon successo. I reati di ferite e di percosse sono però in maggior numero e superano di parecchie diecine la somma del mese precorso. Ma il fatto è spiegabilissimo, per la ricorrenza delle feste del Natale.

Gli arresti eseguiti in tutto il mese furono 532, oltre 6 per renitenza alla leva e 7 per diserzione. Nel novembre questo numero fu di 565, ma si noti che anche il numero dei reati commessi fu maggiore. (*Idem*).

— Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, alle ore otto e mezzo di questa mattina (17), è passato agli eterni riposi, tra i conforti della nostra Santa Religione, il cardinale Clemente Villecourt.

L'illustre porporato trasse i natali in Lione ai 9 ottobre 1787. Dalla sa. me. di Gregorio XVI, nel Concistoro del 1° febbraio 1836, preconizzato alla Chiesa vescovile di La Rochelle, fu dalla Santità di Nostro Signore chiamato in Roma, e creato e pubblicato prete cardinale della Santa Romana Chiesa nel Concistoro del 17 dicembre 1855 assegnandogli il titolo di S. Pancrazio fuori le mura.

— A Lewisbourg (Stati Uniti) essendo morto di *delirium tremens* un uomo, la sua vedova intentò un processo contro i mercanti che ordinariamente vendevano i liquori forti a suo marito.

I giudici che ebbero a sentenziare, condannarono i mercanti, l'uno a 500 dollari, l'altro a 200 dollari di amenda a titolo d'indennità alla vedova.

SERVIZIO TELEGRAFICO.

Il 15 corrente in Torremaggiore, provincia di Capitanata, si è riaperto l'ufficio telegrafico che già avevasi pel servizio governativo ed era stato temporariamente chiuso e vi si aggiunse il servizio dei privati, con orario limitato.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 16.

Dispacci d'origine brasiliana recano che v'ha un gran malcontento nelle truppe del generale Lopez. Avvengono frequenti sommosse di soldati e d'ufficiali. L'armata degli alleati si fa sempre più numerosa ed è entusiasmata dalla presenza del maresciallo marchese di Caxias, il quale sta per ripigliare l'offensiva.

Marsiglia, 17.

Sono ristabilite completamente le comunicazioni fra Marsiglia e Parigi.

Bukarest, 17.

Il conte Francesco Teccio di Bayo, agente politico del Re d'Italia, ha rimesso solennemente le sue credenziali al principe Carlo.

Berlino, 17.

Fu adottato con 178 voti contro 106 il progetto di legge col quale viene accordata un'indennità ai membri del Parlamento. Il Governo non prese parte alla discussione di questo progetto.

Parigi, 18.

Si ha da Montevideo che l'esercito e la flotta degli alleati rimangono tuttora inoperosi.

È scoppiata una rivoluzione contro il presidente Mitre nella provincia di Mendoza, e si va propagando in altre parti della repubblica argentina.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Fondi francesi 3 %	69 32	69 42
Id. 4 1/2 %	98 75	98 75
Consolidati inglesi	90 1/8	90 1/4
Cons. ital. 5 %	54 40	54 75
Id. fine mese	54 42	54 95
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	486	488
Id. italiano	—	300
Id. spagnuolo	291	296
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	90	93
Id. Lombardo-venete	387	390
Id. Austriache	387	387
Id. Romane	90	95
Obbligazioni str. ferr. Romane	128	131
Id. prest. austriaco 1865	303	305
Id. in contanti	308	308

Parigi, 18.

La *France*, l'*Etendard* ed altri giornali riportano una voce accreditata che si tratti di prossime modificazioni nell'organismo del Governo. I ministri sarebbero incaricati di difendere essi stessi innanzi alle Camere la loro amministrazione. L'indirizzo sarebbe soppresso e ristabilito il diritto d'interpellanza. Il regime sulla stampa subirebbe alcune modificazioni nel senso di trattarla secondo il diritto comune.

L'*Etendard* crede che non vi sarebbe alcun cambiamento nel personale del Ministero.

La *France* soggiunge che la sostanza di tali informazioni è attendibile, ma che nulla fu ancora definitivamente deciso.

Lo stesso giornale smentisce la notizia che alcune grandi potenze insistano presso la Porta perchè prenda l'iniziativa di convocare una conferenza per la questione d'Oriente.

Bruxelles, 18.

La Camera dei deputati respinse con 55 voti contro 43 l'emendamento per l'abolizione della pena di morte.

Berlino, 18.

La *Gazzetta del Nord* pubblica un invito del Comitato di Lipsia per una sottoscrizione a favore delle famiglie cretesi, e si dichiara pronta ad appoggiarlo.

Trieste, 19.

Si ha da Atene in data del 12:

La Camera dei deputati ha votato 200 mila dramme per l'invio delle missioni straordinarie, e un milione per l'armamento.

Il signor Feligiandi si recherà in missione a Parigi, Metaxas a Pietroburgo, Brailas a Londra, Conduriotti a Firenze, Rangabè a Washington, Maurocordato a Vienna.

L'Inghilterra e la Francia invitarono il Governo greco a mantenere una stretta neutralità.

Le operazioni militari nell'isola di Candia sono interrotte a motivo del freddo.

Scrivono da Costantinopoli in data del 12 che Alì pascià ricusò la proposta dell'ambasciatore russo di fondare in Candia alcuni ospedali neutri.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma* — Ballo: *Fiammella*, del coreografo P. Borri.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Montjoye.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *La verità.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *La signora dai tre colori — I misteri del fumo.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 gennaio 1867, ore 8 ant.

L'innalzamento del barometro che cominciò ieri nell'estremità meridionale della Penisola, a Civitavecchia, a Napoli e in Sardegna, è accentuato nelle ultime 24 ore con molta rapidità e intensità in tutta la Penisola: di 8 a 9 mm. nel settentrione e sui due mari, di 5 a 6 nel mezzogiorno.

Le pressioni durano sempre più basse nel settentrione che nel mezzogiorno; però le une e le altre assai più vicine alla normale di ieri.

Continua il generale raffreddamento dell'aria; pioggia e neve qua e là; cielo nuvoloso e temporalesco. Mare agitato e tempestoso a Livorno, a Civitavecchia e a Girgenti. Soffiò forte il libeccio sui due mari.

Continuano basse le pressioni (745 mm.) nel centro dell'Europa, a Berlino, a Vienna, a Groninga. Invece è molto alto il barometro a Pietroborgo, in Scozia, e sulle coste occidentali di Inghilterra.

Forti nord-ovest e mare grosso in Provenza, il nord-est sulla Manica, e il sud-ovest in Ungheria. Stagione tempestosa, con pericolo di colpi di vento di libeccio e tramontana.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,0	mm 748,5	mm 749,0
Termometro centigrado	1,5	5,0	2,0
Umidità relativa	85,0	60,0	83,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo burrasc.	nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	SO forte	SO quasi for.

Temperatura massima + 6,5, minima + 0,0. Pioggia nelle 24 ore mm. 21,3.

Minima nella notte del 18 gennaio + 0,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 19 Gennaio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 90	57 75	57 95	57 80	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 1/2	70 »	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 10	36 95	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	1462	1450	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	1550	1540	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	100 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	51 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D »	500	186 1/2	184 »	» »	» »	» »	» »
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	500	240 »	237 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	150 »	148 »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	385 1/4	384 1/2	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	59 »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	500 »	495
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90	26 40	26 25
Parigi	30	105 1/8	104 3/4
Detto	90	104 3/4	104 »
Lione	90	104 3/4	104 »
Detto	90	104 3/4	104 1/4
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 05	21 »

Sconto Banca 5 0/0

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Danaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Danaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

183

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della quindicina dal 1° al 15 Dicembre 1866.

RETE ADRIATICA (chilometri 896)

Viaggiatori n° 61,784	L. 207,601 06		
Trasporti a grande velocità	» 36,964 03		
Trasporti a piccola velocità	» 104,647 35		
Introiti diversi	» 1,147 70	L.	350,360 14

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori n° 49,279	L. 50,137 50		
Trasporti a grande velocità	» 4,245 64		
Trasporti a piccola velocità	» 7,763 55		
Introiti diversi	» 95 90	L.	62,242 59
Totale delle due reti (chilometri 982)		L.	412,602 73
Prodotto chilometrico		L.	420 17

QUINDICINA CORRISPONDENTE NEL 1865.

Rete Adriatica (chilometri 858)	L. 280,987 52		
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 48,191 58		
Totale delle due reti (chilometri 938)	L. 329,179 10		
Prodotto chilometrico		L.	350 94
Aumento dei prodotti per chilometro nella quindicina		L.	69 23

Introiti dal 1° gennaio 1866.

Rete Adriatica (chilometri 894,47)	L. 8,676,190 52		
Rete Mediterranea (chilometri 83,61)	» 1,343,227 19		
Totale sopra chilometri 978,08	L. 10,019,417 71		
Prodotto chilometrico		L.	10,243 96

Introiti corrispondenti nel 1865.

Rete Adriatica (chilometri 786,95)	L. 5,907,929 69		
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 1,463,631 95		
Totale sopra chilometri 866,95	L. 7,371,561 64		
Prodotto chilometrico		L.	8,502 87
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L.	1,741 09

MUNICIPIO DI UZZANO

Il sindaco del comune di Uzzano, adesivamente alla deliberazione del Consiglio del dì 19 novembre 1866, n° 153, attesa la volontaria rinunzia del maestro della scuola maschile nel villaggio della Chiesina, rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso per la elezione del titolare colle seguenti condizioni:

1° Tutti coloro che desiderano concorrere alla detta carica di maestro della scuola maschile della Chiesina faranno pervenire a questo uffizio la loro istanza in carta da bollo, dentro il dì 31 gennaio 1867.

2° La detta istanza sarà corredata: 1° della patente di idoneità; 2° della fede di nascita; 3° di quella di specchietto; 4° dell'attestato di moralità.

3° La residenza permanente è alla Chiesina, nè se ne permette l'assenza che per due giorni soltanto, previo il permesso dei signori deputati alla detta scuola, convalidato dall'Autorità municipale.

4° Gli oneri che resultano dalle leggi e dai vigenti regolamenti saranno osservati senza alcuna eccezione.

5° Il titolare eletto dal Consiglio dopo la partecipazione che gli farà il sindaco si porterà a ricuoprire il posto non più tardi di giorni dieci.

6° Non si potrà rilasciare il posto coperto se non che un mese dopo che sarà accettata la rinunzia dal Consiglio.

7° La provvisione è di L. 500 annue, pagabili ogni mese la rata dalle due comunità di Pescia e di Uzzano.

Dall'uffizio del comune di Uzzano.

Li 1° gennaio 1867.

Il sindaco
Avv. Francesco Di Grazia.

180

SOCIETÀ DEI CASINI E BAGNI DI MARE ALL'ARDENZA

Non avendo avuto effetto per indisposizione del direttore l'adunanza generale già fissata per il 10 gennaio stante

I signori azionisti sono invitati a intervenire il 7 febbraio 1867 a ore 11 ant., nel locale della Cassa di Risparmi in via della Posta, n° 31, primo piano, ove avrà luogo l'adunanza generale, per trattare dei seguenti affari:

1° Sistemazione di varie pendenze con alcuni proprietari limitrofi;

2° Discussione e deliberazione definitiva sul progetto di liquidazione già preso in considerazione nella adunanza generale del 22 novembre 1866, e inviato in copia a stampa a tutti gli azionisti.

Livorno, li 17 gennaio 1867.

Angiolo Sforsi, *direttore*
Luigi Vivarelli } *stralciari.*
Giuseppe Luigi }

181

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono l'anno scorso un volume in-folio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio e Torino, via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebbardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis librajo.
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.

PURGAZIONE DI IPOTECHE.

Col pubblico istrumento del 16 febbraio 1866, rogato ser Giuseppe Malenotti, e registrato a Firenze il 19 di detto mese, i signori Mansueto e Buonaventura del fu Giovan Battista Saccardi, possidenti domiciliati a Brozzi, in pretura di Sesto, acquistarono dal sig. Candido del fu Alessandro Cianchi, legnaiuolo e possidente domiciliato a San Cresci a Campi, una casa composta da terra a tetto di tre piani, compreso il terreno con cortile a comune coi fratelli Benvenuti, posta nella terra di San Donnino a Brozzi, rappresentata, ai campioni estimali della comunità di Brozzi, in sezione *C*, particelle 2151, 2152, 2153, articoli di stima 919, 920 e 921, con rendita imponibile di L. 139 83, pari a it. L. 117 46, per il prezzo di it. L. 3,704 40.

I fratelli Saccardi fino dal 21 novembre 1866, dichiararono avanti il presidente del tribunale civile e correzionale di volere render libero il detto fondo dai privilegi ed ipoteche che lo gravano, ed il presidente di di detto tribunale con decreto del 23 novembre prossimo passato dichiarò aperto il giudizio di graduazione dei creditori del sig. Candido Cianchi, confermando in giudice delegato per la medesima il giudice sig. Massimo Freccia, ed assegnò ai creditori Cianchi il termine di giorni quaranta a depositare nella cancelleria del tribunale civile di Firenze le domande di collocazione coi relativi documenti.

I signori Mansueto e Buonaventura Saccardi eleggendo il loro domicilio in Firenze presso il procuratore sottoscritto hanno notificato ai creditori inscritti ed al venditore il prospetto delle iscrizioni ed i documenti indicati nell'articolo 2043 del Codice civile, ed hanno dichiarato di essere pronti a pagare il prezzo succitato unitamente ai frutti relativi dal 21 novembre 1866 ai creditori aventi ipoteca o privilegio su detto fondo, senza distinzione di crediti esigibili od inesigibili e secondo l'ordine di graduazione.

Fatto a Firenze, li 16 gennaio 1867.

182 Dott. Pietro Capei.

3435 **NOTA**
per dichiarazione d'assenza.

La Pozzo Goglio Margarita fu Giuseppe, assistita ed autorizzata dal di lei marito Bozzello Lorenzo, domiciliata a Campo Canavese, per gli effetti di cui all'articolo 25 del Codice italiano rende di pubblica ragione avere essa promossa istanza davanti il tribunale civile sedente in Ivrea ed ottenuta la dichiarazione di assenza del di lei fratello Domenico, con sentenza venti novembre scorso, e ciò in conseguenza della precedente pratica in relazione agli articoli 22, 23 e 24 del citato Codice.

Ivrea, 16 novembre 1866.

Guglielmetti Giuseppe, proc. capo

AVVISO.

Il Consiglio comunale di Orbetello nella sua seduta del 21 maggio 1866 deliberava un premio di lire 500 a favore del primo fra i volontari o militari nell'esercito appartenente al comune, il quale nella campagna 1866 avesse riportato la medaglia al valor militare.

Vengono quindi invitati tutti coloro che credessero di aver diritto pel conferimento di tal premio a presentare a questa segreteria comunale le respettive istanze corredate dei necessari documenti, non più tardi del 10 febbraio prossimo, mentre, scorso un tal termine, la Giunta si riunirà per decidere sui titoli di ciascuno dei singoli aspiranti per decretare a quali di essi spetti il premio assegnato.

Orbetello, dall'uffizio comunale li 16 gennaio 1867.

Il sindaco
Genesio Del Rosso.

184

109 **AVVISO.**

Per gli effetti previsti dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 sull'esercizio della professione da procuratore, si annunzia essere morto in Mondovì, fin dalli 16 gennaio 1866, il procuratore capo Alessandro Beccaria.

Avv. Ponzevenoni Giuseppe.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.